

Torino. Volontari in campo per l'emergenza casa

FEDERICA BELLO
TORINO

«L'incubo di perdere la casa ti paralizza, ti fa sentire solo, è una sensazione che non si può spiegare, ti senti come un animale randagio, ma tu vorresti essere una persona...». Lino (il nome è di fantasia) è uno dei tanti che sono scivolati in povertà a Torino per effetto della crisi, che non riescono a intravedere un futuro, ma che resistono e provano comunque a risollevarsi grazie ai Gruppi di volontariato vincenziano, presenza costante (ricorrono quest'anno i 400 anni di fondazione e nel capoluogo subalpino sono presenti dal 1836) accanto alle fasce più deboli della società. Presenza discreta, ma operosa che quest'anno a Torino, tra i diversi ambiti di intervento (dagli stranieri alle mamme sole, dagli anziani ai detenuti, dalle vittime della tratta ai minori soli), ha voluto evidenziare l'urgenza dell'impegno nel campo dell'emergenza abitativa, tra le più gravi conseguenze della povertà.

In 1.500 mobilitati dai Gruppi vincenziani per aiutare chi è rimasto senza un alloggio

«Il problema della casa - spiega la presidente cittadina dei Gruppi vincenziani, Donatella Demo, nella relazione annuale - è prioritario. Si tratta di aiutare a evitare gli sfratti e trovare casa a chi non ce l'ha. Al problema degli affitti si aggiunge quello delle bollette insolute». L'obiettivo è concreto secondo lo stile dei Gruppi; ma non si tratta solo di sostegno economico, ma anche di sensibilizzazione sul tema.

Quindi i volontari si adoperano nello stimolare la disponibilità ad accogliere e ad accompagnare chi si ritrova in povertà. Nello spirito di san Vincenzo il povero è colui che si visita ed è dalla relazione che nasce la fraternità. Non è assistenzialismo, ma condivisione che, secondo gli ultimi dati raccolti dai Gruppi, ha portato i volontari torinesi - 1.500 organizzati in 73 Gruppi - a

seguire lo scorso anno 20mila persone: 12.500 con assistenza domiciliare, 7mila con progetti mirati; con un impegno di 827.694 euro. «Nel 2016 - sottolineano - abbiamo aiutato 1.537 nuclei familiari, dando precedenza a quelli a rischio di perdere la casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se desideriamo offrire il nostro contributo efficace per il cambiamento della storia, generando vero sviluppo, è necessario che ascoltiamo il grido dei poveri e ci impegniamo a sollevarli dalla loro condizione di emarginazione.

AV. P. G. 4

La provincia dei Frati minori di Sant'Antonio di Padova nella solennità del patrono Sant'Antonio annuncia il ritorno alla casa del Padre di

PADRE
**SERENO
(GIANCARLO)
LOVERA**

Oggi alle ore 19 si terrà una veglia funebre presso la parrocchia San Bernardino a Torino e alle ore 20.30 una veglia di preghiera presso il convento del Sacro Monte di Orta (No). Il funerale sarà celebrato giovedì 15 giugno alle ore 11.00 presso la parrocchia San Bernardino (To).

TORINO, 14 GIUGNO

P. G.
13

AV.

Minacciati per la lotta a mafie e azzardo

A Grugliasco e Bitonto confermati i sindaci della legalità

ANTONIO MARIA MIRA

Due sindaci per la legalità, in prima linea nella lotta alle mafie e alla corruzione, e nel contrasto ad "azzardopoli". Con azioni concrete. Più volte minacciati. Primi cittadini del Nord e del Sud, domenica confermati dagli elettori, con un forte successo di voti. Sono Roberto Montà di Grugliasco, in provincia di Torino, eletto col 51%, e Michele Abbaticchio di Bitonto, nel Barese, arrivato al 61%. Sindaci fortemente impegnati per una politica pulita e trasparente, non a caso, sono infatti attualmente presidente e vicepresidente di Avviso Pubblico, l'associazione tra enti locali (più di 350 aderenti) per la formazione civile contro le mafie, nata nel 1996 con l'intento di collegare ed organizzare gli amministratori pubblici che concretamente si impegnano a promuovere la cultura della legalità democratica nella politica, nella Pubblica amministrazione e sui territori da essi governati.

Un impegno che domenica ha pagato in termini di consenso. Un risultato che ripaga, almeno in parte, di tante preoccupazioni. Montà nel 2015 ha trovato

sul parabrezza della sua auto cinque bossoli di pistola, una grave intimidazione giunta dopo vandalismi al municipio, minacce verbali, cartelli intimidatori. Abbaticchio nel 2014 ha ricevuto via Facebook la gravissima intimidazione: «Sei un morto che cammina», minaccia arrivata pochi giorni dopo un suo intervento per bloccare un pregiudicato che stava scorrazzando con lo scooter senza targa sulla scalinata del teatro della città. Seguito dalla denuncia alla Polizia. «Devono capire - aveva spiegato allora - che non gli sarà più concessa alcuna forma di prepotenza. La sicurezza dei cittadini, specie in questi contesti, deve essere inviolabile. E io combatterò perché questa inviolabilità venga rispettata e l'immagine della città

non sia calpestate». Proprio per questo è stato il primo sindaco a emettere, nel novembre 2015, un'ordinanza che per ragioni di ordine pubblico ha drasticamente ridotto gli orari di apertura delle "sale gioco". Una scelta che ha portato alla chiusura di 6 sale su 15.

C'è poi l'uso sociale dei beni confiscati, assegnati ad associazioni che seguono i ragazzi disabili. «Evidentemente i miei cittadini hanno apprezzato queste decisioni, la gente è sensibile a queste tematiche, rendono più forti le istituzioni. Non è vero che le persone pensano che i politici sono tutti corrotti. Certo nessuno mi ripaga dalle preoccupazioni provocate soprattutto alla mia famiglia, però i cittadini hanno ca-

pito. Non è stato vano».

Ne è convinto, preoccupazioni comprese, anche Roberto Montà che ha impegnato fortemente non solo il suo comune ma l'intera Avviso Pubblico soprattutto contro la corruzione e gli affari dell'azzardo. «Si pensa solo a fare cassa - riflette su quest'ultimo tema - ma tocca poi a noi sindaci affrontare le conseguenze dell'azzardo, come disagio sociale e illegalità». Così a Grugliasco sono state approvati regolamento e ordinanze molto restrittive. Tema che è stato al centro anche della campagna elettorale «nel tentativo di attrarre consensi da parte di settori economici, ma noi abbiamo tenuto duro per sostenere questi importanti principi». E i risultati ripagano lo sforzo. «Assolutamente sì. I cittadini apprezzano un impegno fondato sui temi etici e della legalità tradotto in amministrazione. È un fatto che cominciano a considerare come elemento di valutazione per la loro scelta. Ma vogliono fatti concreti, che dietro la teoria ci sia la pratica. È la sfida che abbiamo provato a giocare e che ha pagato. Non sono riusciti a intimidirci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV. PAG. 10

AURORA La parrocchia di Gesù Crocifisso è assediata dai pusher: «Una vergogna»

La crociata contro gli spacciatori

«Basta droga intorno alla chiesa»

→ Spacciano indisturbati agli angoli delle strade, giorno e notte, tenendo sotto scacco la zona compresa tra piazza Baldissera, corso Vigevano e via Saint Bon. Arrivando anche a vendere la droga agli angoli con via Giaveno, a due passi dall'ingresso della parrocchia "Gesù Crocifisso Madonna delle lacrime". I loro volti, le loro espressioni sono ben conosciute nel quartiere Aurora. Soprattutto dai fedeli della chiesa che con quel fenomeno convivono da troppi anni. Pregando, è proprio il caso di dirlo, perché succeda un miracolo. «All'uscita da Messa - racconta Roberto, un residente - basta fare mezzo isolato per vedere i pusher in attesa dei clienti. Noi non diciamo niente a queste persone perché abbiamo paura che possano farci del male».

Eppure qualcuno, negli ultimi tempi, ha cominciato a ribellarsi. E così sono fioccate le segnalazioni alle forze dell'ordine, per fermare quello spaccio che inizia già al mattino presto e che è ben noto a tutta la comunità. Ma non solo. C'è chi ha anche avanzato una richiesta di aumento di pulizia e di un poten-



La parrocchia è da tempo assediata dagli spacciatori

ziamento dell'illuminazione pubblica, nel tratto tra via Giaveno e corso Vigevano. La luce garantirebbe più serenità, almeno nel periodo invernale. Due, invece, sono le interpellanze che verranno presentate nelle prossime ore, una dal presidente della commissione Aurora Pino La Mendola e l'altra dal capogruppo dei Moderati in Sala

Rossa Silvio Magliano. «Il disagio è noto - raccontano Magliano e La Mendola -. Gli anziani che si recano in chiesa utilizzano una passerella su via Saint Bon, dove spesso questi venditori di morte fanno tappa. In passato c'è stato anche un furto in parrocchia, insomma qualche controllo in più non guasterebbe».

[ph.ver.]

CRONACA
Pili
AUG 12

REPUBBLICA

PNR

< III

Le case, gli uomini L'ex Moi racconta i due abbandoni

“
IL SIMBOLO
Divenuta
una piccola
Africa
racchiude
in sé le ferite
di una
accoglienza
'smemorata'
e negligente
”

CARLOTTA ROCCI

UN ABBANDONO urbano di un gruppo di palazzine nate per ospitare gli atleti olimpici nel 2006 e poi lasciate vuote. E un abbandono umano di 1200 persone, la maggior parte richiedenti asilo usciti dai progetti di accoglienza ma anche studenti del Politecnico, colf e muratori che hanno fatto di Torino la loro città senza poterla chiamare casa. Da questa prospettiva, "Abbandoni", un libro edito da Seb 27 a cura della giornalista torinese Antonella Romeo, racconta la più grande occupazione d'Europa nel complesso dell'Ex Moi di via Giordano Bruno.

Il libro sarà presentato domani alle 18 Nella sala conferenze del Polo del '900 in corso Valdocco 4/a e raccoglie le voci di chi nel marzo 2013 per la prima volta è entrato nelle quattro palazzine inutilizzate da 7 anni e di chi, da allora ad oggi, ha lavorato all'interno del Moi per dare un tetto e dignità ai suoi occupanti. "Assembramenti umani e spazi urbani: rifugiati e negligenti politiche di accoglienza" è il sottotitolo che indica al lettore il taglio del libro, molto critico verso la gestione



pubblica di una realtà che, tra annunci di sgombero e promesse di nuovi piani di accoglienza, non è mai cambiata. «Per scrivere una storia veritiera, che comprendesse anche le voci degli abitanti, occorre esserci stati con costanza all'Ex Moi. Per questo si è scelto di basare questo libro sul racconto di coloro che all'interno di quell'occupazione hanno fatto con generosità e tenacia un lavoro immane», spiega Romeo nell'introduzione.

«Abbandoni ci parla di una situazione più o me-

no conosciuta, in parte tollerata, non certo affrontata, che oggi si vorrebbe risolvere — scrive nella prefazione Sergio Durando, direttore dell'ufficio Migrantes di Torino — Ciò che ben emerge in questi scritti è l'autorganizzazione di centinaia di persone capaci di mantenere luoghi di dignità umana in situazioni di estrema emarginazione».

Al Moi, con almeno una ventina di provenienze diverse, è rappresentata l'Africa intera. Le palazzine sono state occupate una dopo l'altra creando stanze, dormitori e spazi comuni. Un comitato di una ventina di persone ha gestito la prima organizzazione di quello che sarebbe diventato un riparo secondo alcuni, una polveriera pronta ad esplodere per altri. Nel libro ci sono le storie di chi nelle lì ha trovato casa, addirittura un piccolo impiego come i tanti che hanno aperto negozi e empori, dagli alimentari ai parrucchieri. Gli autori sono membri del comitato, volontari di Medici senza frontiere che si sono offerti per gestire le esigenze sanitarie degli occupanti, insegnanti della scuola di Italiano nata per i 1200 di quell'«Africa in miniatura compressa in quattro palazzine», come l'hanno definita alcuni.

«Io ho fatto quattro giorni nel mare, quattro giorni! La benzina era finita, eravamo fermi sotto il sole. Tutti gridavano e le donne erano disperate» racconta Kevin, guineano di 24 anni, a Carolina Massia, una delle autrici del libro, ma la sua storia potrebbe essere di chiunque perché quel viaggio dalla Libia all'Italia è il viaggio di tutti all'Ex Moi. Così come la ricerca del lavoro che non c'è e il senso di una vita in bilico tra attesa e precarietà, in una parità di diritti che non esiste.

«I racconti di questo libro ricostruiscono come l'abbandono da cui nasce l'occupazione sia il risultato, imprevisto dall'amministrazione pubblica, di una contraddittoria e discontinua sequenza di relazioni istituzionali», spiega Antonio Stopani, ricercatore dell'università di Torino in politiche del territorio. Relazioni che in futuro non promettono di essere più facili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOTAZIONE ALL'UNANIMITÀ. IN CONSIGLIO A PALAZZO LASCARIS

il Giornale del Piemonte e della Liguria

Piemonte, primi contro la crisi

La nuova legge prevede maggiori tutele contro usura, estorsione e sovraindebitamento. Opposizioni critiche sull'insufficienza di 300mila euro l'anno per il triennio 2017-2019

Andrea Pira

da Torino

■ Una delle conseguenze più frequenti del periodo di crisi economica che si sta vivendo è il sovraindebitamento dei cittadini. La nuova legge regionale, approvata all'unanimità dei votanti, dall'assemblea di Palazzo Lascaris il 13 giugno, offre un sostegno pubblico alle persone che si trovino in difficoltà. Anche per prevenire il fenomeno dei suicidi, in sintonia con le più recenti normative nazionali, infatti, all'interno della proposta di legge su usura, estorsione e sovraindebitamento, è stato inserito il punto preciso: il Piemonte è, perciò, la prima Regione a dotarsi (in collaborazione con altri enti pubblici) di un organismo per aiutare le vittime a uscire dalla crisi. La proposta di legge amplia, inoltre, l'Osservatorio sull'usura alle tematiche dell'estorsione e del sovraindebitamento e stanziava 300mila euro (l'anno nel triennio 2017-'19) sostituendo la vecchia legge (11/2000) dedi-



cata alla solidarietà. Altra novità riguarda il Fondo per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni in questione, e precedentemente solo dedicato

alle vittime di usura. Sono previste misure di prevenzione e contrasto, attraverso campagne informative, percorsi nelle scuole, un organismo di co-

ordinazione. Dal dibattito in aula è emersa la sostanziale unanimità tra i vari gruppi; critiche, invece, "sull'insufficienza degli stanziamenti".

È il solito problema del bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto. Ieri il Consiglio regionale ha votato, per giudizio unanime, un'ottima legge per aiutare le vittime dell'usura, delle estorsioni e, per chiudere il cerchio delle disperazione, anche di chi è travolto dai debiti e purtroppo, come già accaduto in passato, è arrivato anche a togliersi la vita. Insomma, obiettivi nobili e importanti che però si scontrano con quella che apparentemente è la scarsità di risorse delle quali può disporre la nuova legge: 900 mila euro spalmati su tre anni. «La vecchia legge regionale sulle vittime dell'usura non aveva nemmeno questi! Iniziamo con ciò che abbiamo, ci sarà modo nei prossimi bilanci, visto che siete tutti d'accordo, di integrare gli stanziamenti» ha spiegato, un po' piccato, Domenico Rossi (Pd) primo firmatario della legge sottoscritta anche dai colleghi di partito, Appiano, Ferrentino, Gallo, Molinari, Rostagno e Valle.

L'«usura bancaria»

Contro Rossi si sono coalizzate le opposizioni di centrodestra e dei grillini, uniti nel lodare la legge, ma pure nel cercare di mettere in difficoltà la maggioranza e obbligando l'uomo dei conti regionali, il vicepresidente Reschigna, a ribadire che «per quest'anno sul 2017 non abbiamo risorse aggiuntive, vedremo in fase di assestamento». In compenso, la maggioranza s'è detta d'accordo con l'atto di indirizzo portato avanti da Marrone di FdI che impegna la Regione a buttare un occhio anche «sul fenomeno dell'usurarietà bancaria, cioè quella degli interessi applicati dagli Istituti di credito». I grillini hanno invece garantito a Chiamparino & C. «che mai più» voteranno leggi «con dotazioni finanziarie insufficienti perché sarebbero leggi che non servono a nulla» ha detto, per tutti, Giorgio Bertola.

Eppure il provvedimento, il primo del genere in Italia, è costruito bene. Con il, per ora, scarso fondo la leg-

ge prevede due ordini di interventi. Il primo per assicurare assistenza e consulenza professionale in materia di accesso al credito, usura ed estorsione; sostegno psicologico a favore delle vittime e indennizzi e contributi a loro favore. Sono previsti anche contributi per la costituzione di parte civile così come sostegno nei casi di sovraindebitamento e per prevenire l'usura. Sono prese in considerazione anche le attività di comunicazione e di sensibilizzazione per gli strumenti di tutela che garantisce l'ordinamento e l'organizzazione di eventi informativi e iniziative culturali nelle scuole. Il secondo filone è, diciamo, più prati-

vo: dall'integrazione di mutui a favore delle vittime dell'usura agli aiuti ai soggetti danneggiati dalle estorsioni, ai contributi integrativi a favore dei fondi speciali antiusura costituiti dai consorzi di garanzia collettiva delle fidi (Confidi) delle associazioni di categoria.

L'ok di «Libera»

La legge, accolta con soddisfazione da Libera («Prende spunto dalle richieste nostre fatte alla politica in occasione delle elezioni regionali del 2014»), indica anche chi sono i soggetti destinatari e beneficiari della nuova legge. Per soggetti a rischio di usura, indica chi «si trova nell'impossibilità

di accedere al credito» e anche imprenditori, professionisti, commercianti ai quali è stata rifiutata una domanda di finanziamento con precise caratteristiche; oppure il nucleo familiare il cui indebitamento eccede la propria capacità di pagamento. Insomma, una legge che lascia nulla al caso.

«Come si fa a non essere favorevoli a questa legge?» si chiedono Claudia Porchietto e Pichetto di Forza Italia: «Ma con le risorse attuali si può dare assistenza sì e no a una sessantina di cittadini rischiando così di creare tanti illusi in soggetti che già si sono sentiti abbandonati dallo Stato».

Approvata dal Consiglio regionale

LA STAMPA PAGA 55

Usura, estorsione e debiti La bella legge senza soldi

“Solo” 900 mila euro per tre anni: “Ma li integreremo”




Promotore Domenico Rossi (Pd) è il primo firmatario della legge. «Prima non c'era un euro»



Università

Precari allo sportello in aiuto di altri precari

L'iniziativa dei ricercatori non strutturati


 il caso/2

FEDERICO CALLEGARO

Quanti sono i precari che lavorano all'Università? E quanti gli studenti che, nel corso del loro percorso accademico, si trovano a lavorare con contratti flessibili? E' partendo da una riflessione sui dati e sulla grandezza del fenomeno che il Coordinamento Ricercatori Non Strutturati dell'Università di Torino, assistito dalla Cgil, ha deciso di dare vita a un esperimento che ha pochi precedenti in Italia: uno sportello sindacale per i lavoratori precari con sede all'interno dell'Università. Un punto di assistenza per chiunque non abbia un contratto stabile, che sarà inaugurato alle 12 nel cortile del Rettorato in via Verdi 8, e più precisamente nell'aula «Barbara Villa». La sua sede sarà questa, l'orario dalle 12 alle 14. «Lo sportello vuole essere il posto dove ricevere informazioni su tutele e diritti - spiegano i promotori -. Un punto di ascolto e supporto per comunicare le maggiori criticità che si riscontrano nei luoghi di lavoro».

Vogliamo far nascere un punto informativo, un luogo in cui ascoltare le maggiori criticità sul lavoro

Silvia De Francia
Comitato promotore

Disoccupazione e altro

Maternità, contributi, disoccupazione: «E in quest'ultimo caso sono tanti a non sapere che da marzo, con il decreto sul lavoro autonomo, possono chiedere l'indennità - spiega Silvia De Francia, una delle promotrici -. Quello che vogliamo far nascere è una sorta di sportello sindacale dell'Unito». Ma quanti sono i precari? Su questo punto il comitato e l'Università non concordano sulle cifre: per i primi su 2mila lavoratori strutturati ci sarebbero 3mila precari, per l'ateneo i dati vanno scorporati e suddivisi in mille e 100 docenti, 900 ricercatori (di cui solo 157 a

tempo determinato), 433 assegnisti e un numero imprecisato di borsisti. Il dato certo è che, oltre a chi lavora in ateneo a vario titolo, lo sportello potrebbe sobbarcarsi anche le domande e le richieste dei tanti studenti lavoratori che hanno trovato contratti di varia natura in città. «Cococo, contratti a progetto, partite Iva - raccontano da Coordinamento -. Con noi ci sarà anche qualcuno del patronato».

Riunione nazionale

Ma l'attività dei precari dell'Università non si ferma con l'inaugurazione di oggi. Per venerdì il Coordinamento ha indetto un'assemblea nazionale che si terrà aula magna del Dipartimento di Fisica dell'Unito. Obiettivo: pianificare la mobilitazione contro il Miur, dopo che le risposte dal tavolo sul reclutamento straordinario indetto dal ministero non sono state ritenute soddisfacenti dai precari. «La strategia ministeriale emersa fino a oggi ci dice che non ci sarà nessun piano straordinario per risolvere l'attuale emergenza. Inoltre - spiegano gli organizzatori - si vogliono organizzare i nuovi concorsi con l'introduzione di limiti temporali che escluderanno la possibilità che i precari "storici" possano nel futuro essere strutturati all'interno degli atenei».

Il bilancio del Comune sotto tutela

La Corte dei Conti ipotizza il dissesto di Torino
Cento giorni per varare una manovra che lo eviti

il caso

ANDREA ROSSI

Alla luce dei rilevanti elementi di squilibrio accertati, la Sezione ritiene necessario che il Comune di Torino predisponga un articolato piano di interventi, entro il 30 settembre 2017, valutando anche l'eventuale ricorso a quanto previsto dall'articolo 243 bis del Tuel». In questa frase, in fondo alla relazione sul bilancio 2015 e sul preventivo 2016, entrambi varati dalla giunta Fassino, è contenuto quel che mai prima d'ora era accaduto. La Sezione di controllo della Corte dei Conti mette sotto tutela il Comune di Torino. Chiede all'amministrazione un piano dettagliato

per riportare in equilibrio il bilancio. E, soprattutto, per la prima volta ipotizza uno scenario tetro: il piano pluriennale di riequilibrio previsto dal Testo degli enti locali. Il pre-dissesto.

Il Comune di Torino è come una famiglia il cui conto corrente è a zero. Non ha soldi in cassa per far fronte alle spese. È perennemente costretto a farseli anticipare dalla banche ma, così facendo, si indebita sempre di più. Un circolo vizioso cominciato alcuni anni fa, «quando la spesa (ragionevolmente certa) è stata plasmata su accertamenti di entrata rivelatisi non attendibili», ed esploso a fine 2016 quando il Comune ha fatto ricorso ad anticipazioni di tesoreria per ben 270 milioni. Una situazione che si sta aggravando, un po' perché negli ultimi mesi si sono arenate dismissioni e operazioni patrimoniali con cui le vecchie giunte tamponavano la cassa, e un po' per quel che i magistrati contestano a Fassino: «Il finanziamento di spese correnti - e quindi il raggiungimento dell'equilibrio - me-

dante l'applicazione di poste attive (l'avanzo vincolato) che sono meramente contabili». Questione formale? Secondo i magistrati no. Gli effetti si pagano oggi: «Nel bilancio corrente vi saranno inevitabilmente nuove spese prive di effettiva copertura, le quali genereranno nuove tensioni di cassa».

Per riportare la situazione nella norma, ottimizzare la riscossione - come propone Appendino con la task force che dovrebbe recuperare 50 milioni l'anno - secondo la Corte non basta. La strada maestra è più dolorosa: estrema prudenza nel calcolare le previsioni di entrata e una «inevitabile e drastica riduzione della spesa al fine di parametrarla all'effettività delle entrate».

La Corte suggerisce tagli drastici, quelli che Appendino ha già fatto sapere di non essere disposta a infliggere: «Devo garantire i servizi ai cittadini». Non è tutto, però. I magistrati contabili vogliono monitorare costantemente l'operato dell'amministrazione Cinquestelle. Nei prossimi tre anni Palazzo Civico dovrà tra-

smettere due relazioni ogni anno: entro il 31 gennaio ed entro il 31 luglio. E dovrà spiegare in dettaglio come si sta muovendo su vari fronti: «il contenimento della spesa corrente, il corretto perseguimento dell'equilibrio di parte corrente, l'andamento della riscossione e gestione di cassa, il contenimento dell'anticipazione di tesoreria, la riduzione del disavanzo, il rinnovo del calcolo del limite di indebitamento, la regolarizzazione delle pendenze con le società partecipate». Non era mai accaduto, segno che la situazione non è mai stata così critica.

E non è finita: su Palazzo Civico incombe il concreto rischio di non poter più accendere mutui, nemmeno per interventi straordinari come le manutenzioni scolastiche. La Corte ha imposto la rideterminazione del debito con Fct, Trm e Farmacie comunali, cosa che verosimilmente porterà a stabilire che nel 2015 i limiti di indebitamento sono stati sforati, causando il blocco di nuovi mutui.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

GABRIELE GUCCIONE

LA Corte dei Conti arriva ad ipotizzare il pre-dissesto del Comune. E mette sotto tutela i conti dell'ente, chiedendo alla sindaca Chiara Appendino di predisporre entro fine settembre un piano di rientro da verificare di sei mesi in sei mesi. Non si può dire che sia arrivato a ciel sereno, ma il fulmine che si è abbattuto ieri su Palazzo civico, dopo la notifica della relazione conclusiva della sezione di controllo presieduta da Maria Teresa Polito sui bilanci 2015 e sul previsionale 2016, ha innescato un tenzone all'arma bianca tra l'attuale sindaca («Tutta colpa di Fassino») e il suo predecessore, che ha diramato un video sui social network per difendersi: «Appendino continua a raccontare cose non vere e a dare a me la colpa delle proprie responsabilità». Critica a cui la prima cittadina ha replicato: «Quei bilanci li ha predisposti la giunta Fassino».

Al di là degli scambi di accuse e della polemica politica, i magistrati contabili hanno disposto che entro fine settembre la giunta Appendino presenti un piano articolato per mettere in equilibrio i conti «valutando - scrivono i giudici - anche il ricorso a quanto previsto dall'articolo 243 bis del testo unico degli enti locali». Cioè il pre-dissesto, la procedura di riequilibrio finanziario pluriennale, un piano straordinario con cui lo Stato finanzierebbe la cassa della città (attualmente a zero) a patto di sacrifici pesanti: riduzione delle spese e investimenti azzerati o quasi.

Per Appendino «la giunta Fassino ha lasciato il bilancio del Comune in una situazione di squilibrio strutturale. Cade così il falso mito di aver lasciato una città con i conti in ordine. La realtà dei fatti si dimostra molto distante da quanto propagandato fino a oggi». Premesso ciò, fa sapere la prima cittadina, «entro il 30 settembre illustreremo il piano con i provvedimenti che dovremo adottare». Tra questi il già annunciato

inasprimento delle riscossioni coattive. «La pronuncia - aggiunge l'assessore al Bilancio Sergio Rolando - evidenzia in modo chiaro l'origine del disequilibrio strutturale dei bilanci del passato, individuando le azioni già messe in campo dalla attuale amministrazione» per farvi fronte.

Piccata la replica di Fassino: «Il lupo perde il pelo ma non il vizio: per mesi la sindaca ha cercato di far credere che la mia giunta avrebbe lasciato debiti fuori bilancio: nella relazione della Corte dei Conti non ve n'è traccia. Adesso - sottolinea l'ex primo cittadino - cerca di far dire ai magistrati cose che in realtà essi non dicono. La Corte riconosce, infatti, che nel 2014 si è conclusa un'attività straordinaria di riaccertamento dei crediti di difficile esigibilità e se ne è programmato il rientro per quota annuale in 30 anni, applicando correttamente la legge».

Caustico Gianguido Passoni, ex assessore al Bilancio: «Se la Corte chiede un monitoraggio semestrale dei conti e mette sotto tutela il bilancio della città, cosa mai successa prima, è perché le incertezze sul futuro sovrastano qualsiasi eredità».



La sede torinese della Corte dei Conti

La Corte dei Conti riconosce che sforzi e misure correttive sono stati tentati ma non esclude l'extrema ratio: il pre-dissesto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PDG. VIII

Bilancio in rosso, lite infinita Fassino - Appendino

Torino aderisce al Piemonte Pride

Per la prima volta la Città di Torino aderisce alla giornata internazionale per i diritti umani e civili delle persone "Lgbtqi" (lesbiche, gay, bisessuali, transessuali/transgender, queer e intersessuali) - denominata per quest'anno "Piemonte Pride" - che si svolgerà a Torino sabato 17 giugno. L'amministrazione comunale quest'anno - su proposta dell'assessore alle Pari Opportunità Marco Giusta - ha fatto la sua prima campagna di comunicazione contro l'omo-lesbo-bi-transfobia, ha ampliato le azioni sulle tematiche Lgbt, ha raccolto le istanze delle associazioni sulla Cecenia

e ora entra nella settimana "gay" dove "Festival Lovers" e "Pride" si avvicenderanno per portare sugli schermi e nelle piazze la visibilità e l'orgoglio. «Ricordo tutti i pride cui ho partecipato, l'emozione di sfilare e le ore di lavoro e l'orgoglio in quanto attivista - ha affermato l'assessore Giusta - ed è per questo che durante il Piemonte Pride scenderò ancora con orgoglio in piazza, un orgoglio che porta con sé la forte responsabilità di continuare a essere in prima linea, a ogni passo, perché i diritti di tutti siano rispettati».

[l.d.p.]

PR
S

AROMES QUI

Grugliasco

Ecco i 25 eletti che vanno in Comune

Escluse variazioni dell'ultimo minuto da parte dell'Ufficio centrale, nominato dal Tribunale di Torino, il nuovo Consiglio comunale di Grugliasco, oltre al sindaco Roberto Montà (Pd) dovrebbe essere composto così.

Maggioranza: Emanuele Gaito, Gabriella Borio, Raffaele Bianco, Luca Mortellaro, Emanuela Guarino, Sandra Cannia, Mario Alfiero, Pier Paolo Soncin, Fatima Chkeir, Emanuela Pernechele e Serafino Sanfilippo (Pd); Stefano Zuffellato e Luciano Lopodote (Gru On); Salvatore Fiandaca e Michele Desimio (Progetto Grugliasco). Minoranza: Salvatore Amarù, Luigi Musarò e Salvatore Innamorato (Moderati per Amarù); Lella Bottazzi, Fabio Matrella e Rosa Tarsia (Movimento 5 stelle); Carlo Proietti e Claudio Cerruti (Grugliasco democratica) e Claudio Broglio (Lega Nord).

[P. ROM.]



Il sindaco
Roberto Montà, eletto con il 50,5%

Rivalta

Così potrebbe essere il Consiglio comunale

In attesa del ballottaggio si delinea la possibile composizione del Consiglio comunale. Se vincerà Nicola De Ruggiero (centrosinistra) 8 seggi andranno al Pd (Lentini, Muro, Tommasino, Orlandini, Sussolano, Cannavò, Ruo, Aragona), 1 a testa a Bene Comune (Spinardi) e Insieme (Cerrato). In minoranza 4 seggi sono per Rivalta Sostenibile (Beltramo, Gallo, Ravinale più Marinari) e 2 per Colaci Sindaco (Lamagna e Colaci). In caso di vittoria di Marinari (coalizione Sostenibile) Rs avrebbe 7 consiglieri (Beltramo, Gallo, Ravinale, Cornaglia, Caracciolo, Mulatero e Chittaro) e 1 a testa per Gerbole Sostenibile (Vittori), Tetti Francesi Sostenibile (Lionello) e I Sostenibili di Pasta (Gaudiano). All'opposizione il Pd 4 seggi (Lentini, Muro, Tommasino e De Ruggiero) e altri 2 per Lamagna e Colaci. Lentini e Muro sono i più votati in assoluto con 196 preferenze.



Municipio
Fra due settimane si avranno i risultati

[M.MAS.]

Mappano

Primi impegni del sindaco Oggi incontra il prefetto

Corsa contro il tempo per la nuova amministrazione di Mappano, uscita dalle urne l'11 giugno scorso. Venerdì prossimo scadranno, infatti, le convenzioni con i Comuni cedenti, che consentono di continuare ad erogare i servizi ai cittadini. Oggi il neo eletto sindaco, Francesco Grassi, incontra il prefetto ma anche i colleghi di Borgaro, Caselle, Leini e Settimo con cui le convenzioni vanno sottoscritte. Mappano, almeno per ora, rimane sostanzialmente un Comune sulla carta. Per mitigare i rapporti con i quattro enti che cedono territorio e abitanti, Grassi, da ex presidente del comitato autonomista ha deciso di sotterrare l'ascia di guerra e fa un passo importante in questa direzione: al Tar pende il ricorso contro le delibere di Borgaro e Leini che chiedono l'abrogazione del Comune di Mappano. Il comitato ha deciso di ritirarlo.



Francesco Grassi
Il nuovo sindaco di Mappano

[N. BER.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PSR 52

LA STAMPA

DOPO IL VOTO/1 Ventisei anni, laureanda in Farmacia, è stata eletta nelle liste del Pd

Fatima, consigliera con il velo

«Il razzismo non mi fermerà»

→ **Grugliasco** Quando il Partito Democratico aveva annunciato la sua candidatura, per Fatima Chkeir sono iniziati i problemi. Perché nonostante siamo nel 2017, alcuni non hanno visto di buon occhio la sua presentazione tramite i canali social e i "santini" di quella ragazza di 26 anni, nata a Catania da genitori libanesi, con a fianco il simbolo del Pd e le frasi di rito: «Il prossimo 11 giugno vota Fatima». E di lì in poi, una pioggia di critiche e di commenti razzisti sulla pagina Facebook del Pd di Grugliasco, in quella della candidatura a sindaco di Roberto Montà e persino in quella personale della laureanda in farmacia, professione dei suoi genitori, entrambi laureatisi a Catania prima di trasferirsi per lavoro a Grugliasco alla fine degli anni '90. Ma lei, a quegli attacchi razzisti, contro i musulmani, ha risposto con i fatti. Anzi, con i numeri.



Fatima Chkeir, 26 anni, eletta con il Pd

Perché alla sua prima esperienza in politica, non solo ha ottenuto 149 voti ma soprattutto entrerà in consiglio comunale. E lo farà con il velo, come le impone la sua

religione. Che non ha mai rinnegato e mai lo farà. Come non lo hanno mai fatto i suoi genitori, molto conosciuti in città. «Siamo musulmani, questa è la

nostra fede. E non credo ci debbano essere problemi di alcun genere», spiega Fatima, che vuole tornare sugli attacchi subito nelle scorse settimane. «È vero, ho ricevuto tanti messaggi denigratori, nonostante io cercassi il dialogo con tutti. È anche vero che tanti cittadini mi hanno contattata per prendere le distanze, per capire, per cercare il confronto». Fatima, da tempo fidanzata con Nizar, non vede l'ora di iniziare questa nuova avventura: «Mi batterò per le istanze di tutti i cittadini di Grugliasco, in particolare per quelli del Gerbido, dove io risiedo. Qui in tanti mi hanno votato e mi hanno spronato a non mollare neanche in quei giorni concitati. In questi cinque anni vorrei occuparmi in particolare modo di integrazione, ma anche dei problemi di tutti i giorni. Se sarò emozionata? Assolutamente sì».

Claudio Martinelli

CRONACA Qui PAG. 24

RIVALTA

L'ex Bresso boy De Ruggiero insidia il grillino Marinari

RIVALTA è l'unico Comune piemontese in cui il centrodestra non è riuscito a raggiungere il ballottaggio. I 1.472 elettori che hanno puntato su Michele Colaci (17% dei voti) saranno quindi decisivi per decidere chi farà il sindaco tra due candidati che hanno già indossato la fascia tricolore. Il più votato è Nicola De Ruggiero, già alla guida di



Rivalta tra il 1993 e il 2002 ed ex assessore regionale all'Ambiente della giunta Bresso, che con il sostegno del Pd e di tre liste civiche ha preso il 39,8%, mentre il primo cittadino uscente Mauro Marinari si è fermato al 35,9%, ottenuto con il supporto di quattro liste civiche e l'appoggio esterno del M5s (unico caso in Italia). Quest'ultimo ha preso quasi 900 preferenze in meno

rispetto alla tornata di cinque anni fa, in cui prevalse, un dettaglio che potrebbe pesare nella sua corsa per il bis. Nel frattempo, De Ruggiero sta corteggiando Colaci (che però non pare intenzionato a cedere alle lusinghe) e pure Alberto Gianotti, il quarto e ultimo candidato, che ha ottenuto il 7,4% e che non nasconde le sue simpatie per il candidato in vantaggio.

SAVIGLIANO

I pentastellati primo partito ma se la giocano Pd e destra

A 15 STELLE non è bastato sfiorare il 25% (uno dei migliori risultati ottenuti domenica in Piemonte) per entrare nella sfida che deciderà chi sarà il sindaco di Savigliano, anche se la percentuale rende il Movimento il primo partito cittadino. I quasi 18 mila elettori della cittadina cuneese dovranno scegliere tra Giulio Ambroggio,



professore in pensione sostenuto da Pd e una lista civica (31,7% al primo turno, con i democratici che però in cinque anni passano dal 34,5% al 16,4%), e Tommaso Gioffreda, capitano dei carabinieri che corre per Forza Italia, Lega Nord e una civica (28,2%). Alla fine la differenza tra i due è di appena 363 preferenze, un divario che non è mai stato così basso

negli ultimi anni, dunque domenica 25 giugno può succedere di tutto. Impossibile prevedere come verranno suddivisi i 2.579 voti ottenuti dal M5s, ma pure Piergiorgio Rubiolo ha già annunciato che darà piena libertà di scelta al 13,34% di cittadini che hanno scelto lui o le due civiche che lo sostenevano.

REPUBBLICA

PROG.

111

“Progetto Raro” così si aiuterà chi cerca asilo perché gay

Operatori e psicologi
ma anche soluzioni
abitative protette

S I CHIAMA Progetto Raro ed è pensato per accogliere i richiedenti asilo e rifugiati omosessuali. Dati precisi sul numero di migranti e richiedenti asilo lgbt non esistono, ma si tratta di persone rese ancora più vulnerabili dal loro differente orientamento sessuale. I numeri sono falsati anche dai migranti economici che mentono dichiarandosi omosessuali per ottenere l'asilo proveniendo da paesi dove l'omosessualità è punita duramente. Raro è promosso dall'associazione Quore e dalla cooperativa Babel. Attraverso la collaborazione di prefettura, commissione



territoriale per il diritto all'asilo, ufficio immigrazione della questura e ufficio stranieri del Comune di Torino, promuove una formazione specifica per gli operatori, i mediatori e gli interpreti che lavorano con i migranti. E una formazione di questo tipo viene svolta in Piemonte. Sarà anche attivato un percorso di Counseling individuale gestito da psicologi che svolgeranno colloqui con i rifugiati che lo vorranno. L'obiettivo del progetto è anche la creazione di soluzioni abitative protette per i richiedenti asilo in difficoltà a causa del loro orientamento sessuale, sia in alloggi sia con l'accoglienza diffusa in famiglie.
(c.ròc.)

REPUBLICA
PAG. XIII



Torino. Paritarie, nuovo spiraglio. Appendino riduce il taglio a 500mila euro

Torino. Il Comune di Torino recupererà parte del taglio dei contributi alle scuole paritarie della Federazione italiana scuole materne, previsto dal bilancio previsionale approvato il mese scorso in Consiglio comunale. Lo hanno comunicato ieri la sindaca Chiara Appendino e l'assessora all'Istruzione Federica Patti durante una riunione (già prevista per i giorni precedenti e poi rinviata a causa dei fatti in piazza San Carlo) con i rappresentanti della Fism e della Scuola ebraica. La sforbiciata passa dunque da 750 mila euro a 500 mila euro e, quindi, il Comune si impegna a erogare due milioni e

mezzo per il 2017 (a fronte, comunque, dei tre milioni dell'anno scorso). Questa promessa era già stata fatta un mese fa, quando si discuteva del bilancio, ma era stata poi del tutto tradita: in Consiglio comunale, in piena notte, la maggioranza aveva respinto l'emendamento della Giunta che prevedeva un'attenuazione della stangata, attribuendo in qualche modo la scelta al timore di un'eccessiva esposizione finanziaria. Durante la riunione («in un clima cordiale»), la sindaca ha assicurato che l'agognato provvedimento sarà varato in settimana e il taglio sarà ridotto di un terzo rispetto a quanto

indicato nel Bilancio. «Speriamo che questa sia la volta buona – dice Luigi Vico, presidente Fism Torino –, ma io sono fiducioso. Sono convinto che a questo punto sindaca e assessora aiuteranno scuole e famiglie a non essere penalizzate. Le paritarie sono un servizio importante per tutti: fa parte e completa il sistema educativo della città formatosi nel corso degli anni». I rappresentanti della Federazione delle materne cattoliche hanno anche chiesto all'amministrazione di cercare di recuperare l'altro mezzo milione di tagli, che vanno comunque a incidere pesantemente sui bilanci del-

le scuole: «Abbiamo chiesto a sindaca e assessora di farsi portavoce con le fondazioni bancarie cittadine, qualora il Comune non riuscisse a trovare le risorse necessarie». Le difficoltà che le paritarie si trovano ad affrontare non sono legate esclusivamente alla riduzione dei contributi, ma anche agli enormi ritardi nell'erogazione dei fondi degli enti pubblici. Mentre le famiglie contribuiscono puntualmente con le rette alle spese, comuni, Regione e Miur rimandano i pagamenti.

Daniilo Poggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA